Il lato meraviglioso dei gusti di Dio

“Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo”. Ogni volta nel Credo noi professiamo questa fede e diciamo la sostanza del Natale. Proviamo oggi a immaginare per un istante che all’epoca ci fossero i giornali, i TG, i social: quali sarebbero stati i grandi titoli, nei media che dettano il pensiero corrente? Al primo posto il successo del censimento ordinato dall’imperatore, abile manovra per assicurare la schedatura dei sudditi, conoscere i contribuenti, scovare l’evasione fiscale, rilanciare l’economia! Poi qualche elogio della “*pax romana*”, riportata a furia di guerre, forse qualche dato sul solstizio d’inverno e sui culti della religione naturalistica, che conserva in vita il pianeta; non saranno mancate indiscrezioni sulla dolce vita dei noti aristocratici. Questa la realtà vista dai giornali. E infatti, per il censimento, c’era gran folla quella sera a Betlemme. Due giovani sposi non trovano posto nell’alloggio comune, anche se vengono da Nazaret che dista circa 150 Km e lei è al nono mese avanzato. Li guida qualcosa di più di un dovere civico da compiere: “E tu, Betlemme, non sei davvero il più piccolo dei borghi di Giuda, da te uscirà il Messia”. Sono gente semplice, che crede ai profeti e alle parole di Dio; credono all’angelo che ha rivelato loro il disegno divino di farsi uomo nel grembo di lei. Non trovano posto, ma ecco una grotta e una mangiatoia: la spazziamo ed è pronta per far nascere Dio! Dio li ha scelti bene, in quella povertà essi sono felici: sono i primi a vedere questo lato meraviglioso dei gusti di Dio: la preferenza per le cose semplici, il dare valore immenso delle cose povere!

Allora cos’è veramente accaduto, quella notte? Quali avvenimenti l’hanno resa unica e santa? L’imperatore? Ma il suo censimento oggi si ricorda solo perché è servito a portare a Betlemme Maria e Giuseppe e far nascere Gesù là dove era stato predetto; e Betlemme, che era nulla, oggi è famosa ovunque proprio per quella nascita. E l’albergo tutto pieno? Ma è la grotta invece a dirci la serena pace del Dio fatto uomo, una grotta oggi rappresentata in ogni casa, ogni chiesa e piazza del mondo. Chi si fosse immerso nelle cose apparenti, affogando in esse senza altro vedere, non avrebbe avuto che inganno e delusione. Erano nel vero quelli che avevano creduto all’angelo e alle parole venute dal cielo. Gli angeli! Immaginiamo l’inviato di un giornale che avesse mandato un servizio su un misterioso coro angelico in piena notte, nel cielo illuminato di Betlemme: la direzione l’avrebbe richiamato e licenziato!

Ma la storia la fanno gli uomini di fede, contro ogni apparenza. Non i sapienti e i dotti, che non sanno farsi piccoli. A Dio bastano quei due cuori totalmente suoi, poveri e felici di appartenergli, che spazzano una stalla per lui e sanno che è il vero re: ma un re che viene bussando alla porta. E risveglia in noi la domanda: qual è allora la nostra salvezza? A chi affidiamo la nostra sete di felicità, di vita eterna, di amicizia, di amore fedele, che cova in fondo al nostro cuore? Per fare la storia, quella del grande mondo ma anche la nostra personale, occorre solo aprire quella porta.

don Giorgio Maschio